



Comune di Castello di Cisterna

Provincia di Napoli



Castello di Cisterna

PU C

piano urbanistico comunale

PIANO PRELIMINARE

DOCUMENTI STRATEGICI

- Relazione di piano
- Rapporto preliminare ambientale

DOCUMENTI STRUTTURALI

- Trasformabilità ambientale ed insediativa
- Carta unica dei vincoli territoriali

II SINDACO

Ing. Clemente Sorrentino

II RUP

Ing. Tommaso Zerella

I PROGETTISTI

VISTI

Arch. Paola Lembo|capogruppo
Arch. Gaetano Festa
Arch. Filippo Spiezia
Ing. Nicola Lullo.

Elaborato 1

DATA
aprile 2013

COMUNE DI CASTELLO DI CISTERNA
Provincia di Napoli

P.U.C.
Piano Urbanistico Comunale



In passato il luogo era chiamato Cisterna, per la presenza di una cisterna che raccoglieva l'acqua piovana usata per dissetare i cavalli, tutt'oggi in dialetto è così chiamato. Il termine castello deriva da Castrum, ossia Castello, fortezza, in riferimento al castello dove forse riposavano le truppe.

RELAZIONE ILLUSTRATIVA DEL PRELIMINARE DI PIANO

Indice della Relazione

1. Premessa

1.1. *Il Territorio*

1.1. *Cenni Storici*

2. Indirizzi programmatici per l'elaborazione del PUC

2.1. *Indirizzi generali*

2.2. *Indirizzi specifici*

2.3. *Idea forza del Piano*

3. Pianificazione partecipata

4. Criteri metodologici

4.1. *Riferimenti normativi*

4.2. *Attuazione del P.U.C.*

5. Analisi demografica

6. Dimensionamento e proposta del PIANO PRELIMINARE

6.1 *Il fabbisogno abitativo e gli indirizzi della proposta di Piano Territoriale di coordinamento della Provincia di Napoli.*

6.2 *Indirizzi generali per la localizzazione di nuovi insediamenti.*

6.3 *Linee strategiche a scala provinciale in materia di governo del territorio, approvate con deliberazione di Giunta Provinciale N°700 del 26.11.2012.*

6.4 *fabbisogno abitativo pregresso nel comune di castello di cisterna.*

6.5 *Matrice di affollamento*

6.6 *fabbisogno derivante dalle dinamiche demografiche nei prossimi 10 anni.*

7. Il dimensionamento urbanistico.

7.1 *La Zonizzazione*

7.2 *La viabilità.*

7.3 *Urbanizzazioni primarie*

7.4 *Fasce di rispetto stradale*

7.5 *Fasce di rispetto ASI*

8. Gli atti di programmazione degli interventi (api).

Allegato "A"- Questionario per la consultazione

1. Premessa

Il Comune di Castello di Cisterna (NA) è dotato di un Piano Regolatore Generale e Variante generale al PRG adottata con deliberazioni consiliari n.39 del 10/09/1997 e n.47 del 28/10/1998; la stessa, attualmente in vigore, è stata definitivamente approvata dalla Provincia di Napoli con D.P.A.P. n.1457 del 22.09.2004.

L'Amministrazione ha constatato la improcrastinabile necessità di dotarsi di una nuova strumentazione urbanistica (PUC), in grado di favorire una politica di sviluppo del territorio, conforme alla normativa vigente e coerente con le strategie regionali e provinciali in atto.

Il preliminare di PUC, dovrà:

- consentire all'Amministrazione Comunale di condividere gli indirizzi programmatici che saranno posti alla base della stesura definitiva del PUC;
- eventualmente, suggerire interventi migliorativi che non fossero presenti nella proposta di Piano, anche in virtù del contributo che sarà manifestato in sede di confronto con il Partenariato territoriale.

La Relazione che si legge è corredata, in allegato, degli elaborati grafici relativi al Piano Strutturale, mentre quelli del Piano Programmatico deriveranno dalle conclusioni del confronto in merito ai contenuti della presente.

Gli indirizzi programmatici prevedono il raggiungimento degli obiettivi descritti di seguito.

1.1 Il Territorio

Il territorio Comunale di Castello di Cisterna in Provincia di Napoli ha una *Estensione territoriale* di 3,97 kmq.

La Popolazione Residente al 2011 è di 8377 abitanti (fonte censimento ISTAT 2011) con una densità abitativa per Kmq pari ad 2.110,07.

Il territorio comunale è situato al una altezza s.l.m pari a.: Minima 26 m – Massima 58 m

Confini comunali: ad est con Brusciano, a Nord con Acerra, a Sud Somma Vesuviana e ad Ovest Pomigliano d'Arco.

1.2 Cenni Storici

Le sue origini risalgono, presumibilmente, al 1130: a quel tempo esistevano un ristretto numero di casolari che occupavano la parte del paese oggi denominata Pendino o Madonna delle Grazie.

Chiamata semplicemente Cisterna dal XII secolo al 1862, fino al 1927 ha fatto parte della provincia di Caserta. Le sue esatte origini sono piuttosto incerte, anche se è lecito supporre, in base ai reperti e alle fonti documentarie, che sia sorta sulle rovine dell'antica RUFRAE SANNITICA. Dal punto di vista delle vicende storiche ha avuto una parabola evolutiva del tutto identica a quella di Pomigliano d'Arco di cui, dal XIII secolo, ha seguito le sorti. Nel corso del Duecento fu possesso della famiglia Mastrilli di Marigliano. Sotto il profilo architettonico il comune non appare particolarmente ricco; l'edificio di maggior spicco è indiscutibilmente la parrocchiale settecentesca, che presenta un assetto molto originale: la facciata, convessa, è completata nella parte superiore da un raffinato e prezioso cupolino.

Il paese nasce come demanio romano per scongiurare le contese tra Napoli e Nola per il possesso del territorio. Roma realizzò con scopi difensivi un castum con una grande cisterna per la raccolta dell'acqua piovana. Intorno a questo castrum cisternaenizarono a sorgere nuclei abitativi e semplici dimore.

In zona si trasferirono poi anche i monaci di Montevergine che ricevettero in dono molte terre da parte di Ruggiero II.

Nel 1292 il feudo fu assegnato al duca di Marigliano, successivamente alla famiglia Santuzzo Martire e poi ai Camaldolesi di Nola.

Per lungo tempo l'economia locale si basava sulla produzione agricola, facilitata dalla fertilità del suolo di origine vulcanica. Anche l'artigianato locale contribuì a dare una forte spinta all'economia cisternese.

La tradizione artigianale locale che ha trovato largo sbocco professionale nella produzione di lastre per la pavimentazione stradale è oggi in netto declino, anche a seguito della creazione di grandi stabilimenti industriali ove trovano lavoro gran parte dei giovani cisternesini.

L'edificio di particolare pregio storico-artistico, come già detto, è sicuramente Chiesa di San Nicola di Bari. Intorno al XIII-XIV secolo la piccola chiesetta collocata ove sorge l'attuale chiesa di San Nicola fu riedificata per rispondere alle esigenze della comunità di fedeli sempre più numerosa. La facciata, preceduta da una doppia scalinata, si divide in due ordini ed è sormontata da un ampio timpano. Lateralmente in alto la facciata è decorata da due statue rappresentanti la Madonna Immacolata e San Giuseppe. La chiesa è sovrastata da un'ampia cupola.

Internamente la chiesa si compone di un ampio vano centrale intorno al quale si distribuiscono quattro cappelle laterali. L'altare maggiore, probabilmente opera di Vincenzo Adamo da Napoli, fu realizzato nel 1784 ed è fiancheggiato da due figure angeliche che sorreggono una cornucopia.

La chiesa è custode di numerose statue e di una tela raffigurante la Trinità, collocata alle spalle dell'altare maggiore.

2 Indirizzi programmatici per l'elaborazione del PUC

Gli indirizzi programmatici, approvati con Deliberazione del Consiglio Comunale N.16 del 11.7.2012, dettati dall'Amministrazione Comunale sono i seguenti:

2.1 Indirizzi generali

- a) promozione dell'uso razionale e dello sviluppo ordinato del territorio urbano ed extraurbano mediante il minimo consumo di suolo;
- b) salvaguardia della sicurezza degli insediamenti umani dai fattori di rischio idrogeologico e sismico
- c) tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio attraverso la valorizzazione delle risorse paesistico - ambientali e storico-culturali, la conservazione degli ecosistemi, la riqualificazione dei tessuti insediativi esistenti e il recupero dei siti compromessi;
- d) miglioramento della salubrità e della vivibilità dei centri abitati;
- e) potenziamento dello sviluppo economico locale;
- f) tutela e sviluppo del paesaggio agricolo e delle attività produttive connesse;

2.2 Indirizzi specifici

- a) Individuazione degli ambiti di conservazione, i distretti di trasformazione, il sistema complessivo delle infrastrutture e dei servizi;
- b) Definizione degli ambiti di conservazione e riqualificazione di tutte le parti del territorio comunale, definizione della disciplina paesistica di livello puntuale, la localizzazione delle infrastrutture, le aree per l'edilizia convenzionata;
- c) Prevedere un sistema delle infrastrutture e dei servizi pubblici, spazi di sosta e di parcheggio, infrastrutture per la mobilità;
- d) Indicare la capacità turistico - ricettiva del Comune unitamente ai criteri per l'articolazione nella relativa tipologie secondo quanto disposto dalla normativa regionale in materia;
- e) predisporre la disciplina delle aree agricole;
- f) qualificare le aree degradate e valorizzare le aree a verde esistenti;
- g) regolamentare gli interventi finalizzati al contenimento dei consumi energetici;
- h) Riqualificazione del Centro Storico mediante Piani Urbanistici Attuativi;
- i) Gli interventi in zona ASI devono seguire la normativa dello strumento sovraordinato predisposto dal Consorzio ASI;
- l) Gli interventi in area PIP devono essere subordinati ai Piani Urbanistici Attuativi;
- m) Gli interventi da effettuare nelle aree da destinare ad attrezzature collettive (scuole, amministrative, verde attrezzato e sport, parcheggi, etc.) potranno essere di iniziativa pubblica e/o privata; in quest'ultimo

caso, da realizzare mediante una apposita convenzione da stipulare con il Comune, fermo restante il rispetto degli standard urbanistici e del principio degli interessi generali, nonché previo individuazione sul territorio comunale di lotti liberi ed idonei a tale destinazione;

n) riconferma della zona P.E.E.P., con verifica di un possibile ridimensionamento dell'intera area destinata ad edilizia economica e popolare;

o) Adeguamento dell'offerta abitativa.

La nuova offerta residenziale si deve concentrare solo a margine o entro siti già insediati, ai soli fini:

- di rispondere al fabbisogno abitativo prodotto da dinamiche endogene;
- di rispondere al fabbisogno abitativo derivante da < saldi sociali > distribuiti sul territorio.

In ragione delle precedenti finalità, la progettazione degli interventi di densificazione residenziale deve verificare, prioritariamente, la possibilità di elevare la densità dei suoli già parzialmente edificati, o totalmente da edificare, sia attraverso intensificazioni e completamenti, sia attraverso ristrutturazioni urbanistiche volte a sostituire l'edilizia di bassa qualità, malsana ed insicura e gli aggregati urbani incoerenti e degradati, ad incrementare non solo le volumetrie residenziali e la capacità insediativi complessa ma anche la dotazione di servizi ed il verde pubblico, recuperando almeno in parte, fabbisogni pregressi. Ove ciò non sia possibile, gli ambiti oggetto di densificazione sono da ricercare all'interno delle zone di espansione recente che presentino un impianto ancora non consolidato con spazi liberi interstiziali (zona "B").

2.3 Idea forza del Piano

1) Individuazione di un'area del territorio comunale per destinarla a parco tematico : città dei bambini, laboratori didattico/scientifici, orto botanico, sala conferenza, sala espositiva, sala proiezioni. Attività di supporto: parcheggio, ristoro, caffetteria, uffici e negozi.

2) Individuazione di uno spazio per la realizzazione di una piazza per manifestazioni e sacre cittadine. La piazza, che potrebbe trovare collocazione a ridosso dell'attuale casa comunale, dovrà servire, soprattutto, per la realizzazione di un < salotto > all'aperto della città per incontri e socializzazioni.

3. Pianificazione partecipata

Il presente Preliminare di P.U.C., che, insieme al Rapporto Ambientale Preliminare, sarà sottoposto alla verifica ed ad una prima approvazione da parte della Giunta Comunale, al fine di accertare l'inclusione degli obiettivi fissati e il soddisfacimento delle esigenze e delle aspettative in relazione all'assetto del territorio.

Successivamente, in conformità ai criteri di concertazione, il Preliminare di PUC sarà portato all'attenzione del partenariato, allo scopo di recepire anche eventuali diverse indicazioni degli Enti preposti al controllo, delle associazioni di categoria e dei cittadini.

Con l'apertura della fase partecipativa, ai sensi dell'art.5 della L.R. n.16/2004 e art.7 regolamento n.5/2011 – volta a favorire gli interventi attivi dei residenti e di tutti i soggetti aventi causa - l'Amministrazione, dopo aver aperto il confronto sul preliminare del P.U.C., potrà facilmente perseguire l'obiettivo di dotarsi di una strumentazione *condivisa* in grado di affrontare le problematiche presenti sul territorio comunale e di definire soluzioni efficaci ed accettate dagli Organi Istituzionali coinvolti e dai cittadini.

Conseguentemente, l'Amministrazione Comunale, una volta adottato il PUC, alla luce delle Osservazioni di rito presentate dagli aventi causa, potrà ulteriormente meglio definire la stesura finale dello stesso PUC.

In tal modo l'Amministrazione si propone di innescare una "*strategia della partecipazione*" al fine di creare le occasioni - con appositi strumenti che saranno nel seguito definiti – in grado di convogliare nel processo di formazione del PUC i suggerimenti che giungeranno da parte di Enti pubblici, istituzioni, associazioni, privati.

Come in tutti processi di partecipazione, rispetto ad una analisi del contesto locale e delle risorse disponibili, saranno individuati i livelli di partecipazione che si intendono raggiungere, o meglio che si ritiene possibile raggiungere.

Si aggiunge che il Piano Urbanistico Comunale è redatto ai sensi della L.R. 16/2004 e s.m.i., e perciò è costituito, per quanto prescritto all'art. 9 del Regolamento di Attuazione della stessa L.R., da un *Piano strutturale* non soggetto a scadenza particolare e da un *Piano Programmatico* per il quale nel caso di Castello di Cisterna è fissato il termine di dieci anni dalla sua entrata in vigore.

Il *Piano strutturale* sarà costituito dagli elaborati urbanistici di analisi e da quelli che illustrano adeguatamente lo stato del territorio e comunque secondo le prescrizioni minime contenute nella Delibera di Giunta Regionale n. 52 del 14.02.2011.

Il *Piano Programmatico* costituirà in effetti il progetto del nuovo assetto territoriale e conterrà sostanzialmente gli elaborati di piano composti dai grafici di progetto, dalla Relazione Illustrativa e dalle relative Norme Tecniche di Attuazione.

4. Criteri metodologici

Nell'affrontare in termini generali il tema della metodologia da adottare per la redazione della nuova strumentazione urbanistica, i progettisti, sulla scorta della documentazione, dell'esame dello stato dei luoghi, delle notizie acquisite presso gli Uffici comunali e presso Enti esterni, hanno eseguito una indagine conoscitiva del territorio, delle peculiarità, dei punti di forza e delle criticità.

Di prim'importanza sono stati i numerosi incontri avuti con l'Amministrazione Comunale ed in particolare con l'Organo Esecutivo e con i Funzionari dell'Ufficio Tecnico. Durante gli incontri sono stati analizzati i fabbisogni pregressi, le carenze strutturali, le esigenze da soddisfare, i rapporti istituzionali con il territorio. Sono stati delineati inoltre gli obiettivi e gli indirizzi da adottare per la redazione della nuova strumentazione urbanistica. Le valutazioni riportate nella presente relazione e le azioni da intraprendere in essa contenute sono frutto delle riunioni svolte nella casa municipale.

La prima fase di studio è stata dedicata allo svolgimento delle indagini atte a far conoscere le attuali condizioni del territorio, nel suo complesso e per singoli componenti. È stata inoltre analizzata l'evoluzione dei più significativi indicatori urbanistici nel periodo intercorrente dalla redazione della Variante al PRG vigente ad oggi. Ciò ha consentito di comprendere secondo quali aspetti sono stati conseguiti i risultati attesi e per quali aspetti gli orizzonti di Piano non sono stati raggiunti.

È stata inoltre valutata la "potenzialità" del territorio, in tutti i suoi aspetti positivi e negativi, onde definire compiutamente il "quadro dell'offerta" del territorio stesso.

È stato dato inizio anche ad una fase di prediagnosi per mettere alla luce i problemi esistenti legati alla incongruenza tra la domanda pregressa e l'offerta finora disponibile.

Tale fase potrà utilmente essere conclusa dopo la fase di concertazione, sulla base delle informazioni e dei contributi offerti dai partecipanti.

Successivamente sarà dato corso alla fase di diagnosi, nella quale, alla luce dei problemi esistenti o che possono verosimilmente manifestarsi in un futuro prossimo, si valuteranno i diversi scenari alternativi. Saranno confrontati i risultati che si possono conseguire dalle molteplici scelte urbanistiche possibili, allo scopo di prevedere a priori i risultati derivanti dalle politiche di pianificazione ed adottare, di concerto con l'Amministrazione comunale e con la più ampia partecipazione di tutte le forze politiche, le scelte strategiche che saranno in grado di produrre il migliore risultato possibile.

Nell'approccio al preliminare di Piano particolare attenzione è stata posta nell'esame della Variante al Piano Regolatore Generale vigente, e sono stati valutati, come già detto, gli orizzonti di Piano all'anno 2006 ed i risultati conseguiti. Si è constatato che nel periodo di attuazione del PRG

sono mutate le condizioni al contorno, i bisogni della popolazione, alcuni indicatori di particolare rilievo si sono evoluti in modo diverso rispetto a quello previsto.

L'analisi svolta è stata particolarmente utile per delineare le criticità strutturali del PRG vigente e per definire gli indirizzi per la nuova pianificazione.

La fase di analisi ha consentito di delineare gli aspetti generali e specifici da trattare nella redazione del PUC e degli Atti di Programmazione degli Interventi, con l'obiettivo di perseguire l'interesse pubblico prevalente.

4.1. Riferimenti normativi

Il progetto del PUC è redatto in conformità alle leggi e normative vigenti sul territorio comunale ed in particolare, oltre al corpo legislativo nazionale, si ricordano:

- Legge Regione Campania del 22.12.2004 n. 16 - *Norme sul Governo del Territorio* - e s.m.i.;
- *Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio* n. 5 del 04.08.2011;
- Legge Regione Campania del 20.03.1982 n. 14 - *Indirizzi programmatici e direttive fondamentali relative all'esercizio delle funzioni delegate in materia di urbanistica* - e s.m.i.;
- Decreto Interministeriale n. 1444 del 02.04.1968 (*Standard Urbanistici*);
- Legge 122/1989 (*Parcheggi*);
- L.447/95, (*Zonizzazione Acustica*) ai sensi dell'art.46, co.1, L.R. 16/2004 e s.m.i.;
- *Carta dell'uso agricolo* ex L.R. 14/82 e L.R. 2/87;
- L.R. n.9/83 s.m.i. (*Studio Geosismico*);
- D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., (*Rapporto Ambientale per la Valutazione Ambientale Strategica - VAS*) ai sensi dell'art.47 della L.R. 16/2004 e s.m.i.

4.2. Attuazione del P.U.C.

È previsto che il PUC possa attuarsi mediante intervento diretto o attraverso i Piani Urbanistici Attuativi (PUA) di cui all'art. 26 della Legge n. 16/2004 Regione Campania, i quali più precisamente comprendono:

- a) i piani particolareggiati e i piani di lottizzazione di cui alla legge 17 agosto 1942, n. 1150, articoli 13 e 28;
- b) i piani per l'edilizia economica e popolare di cui alla legge 18 aprile 1962, n. 167;
- c) i piani delle aree da destinare ad insediamenti produttivi di cui alla legge 22 ottobre 1971, n. 865, articolo 27;

d) i programmi integrati di intervento di cui alla legge 17 febbraio 1992, n. 179, articolo 17, e alla legge regionale 19 febbraio 1996, n. 3 e alla legge regionale 18 ottobre 2002, n. 26;

e) i piani di recupero di cui alla legge 5 agosto 1978, n. 457;

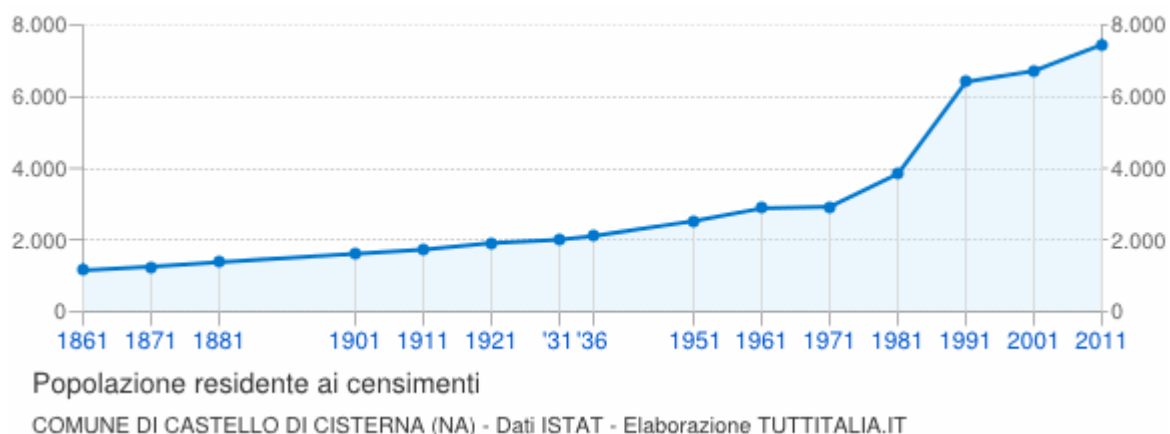
f) i programmi di recupero urbano di cui al decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, articolo 11, convertito in legge 4 dicembre 1993, n. 493.

Sempre ai sensi dell'art. 26 della Legge n. 16/2004 Regione Campania l'approvazione dei PUA non comporterà variante al PUC.

Il procedimento di formazione dei PUA farà riferimento all'art. 10 del citato "Regolamento di Attuazione per il Governo del Territorio" G.R. Campania n. 5 del 04.08.2011, fatte salve successive modifiche o integrazioni dello stesso *Regolamento*.

5. Analisi demografica

Andamento demografico storico dei censimenti della popolazione di Castello di Cisterna dal 1861 al 2011.



Censimento ISTAT 2011	numero di abitazioni	numero altri tipi di alloggio occupati da residenti
Castello di Cisterna	2 414	7

Bilancio Demografico Castello di Cisterna

Anno	Natalità	Mortalità	Crescita Naturale	Migratorio Totale	Crescita Totale
2002	13,4	5,5	8,0	12,5	20,5
2003	12,8	5,4	7,4	-4,5	2,9
2004	11,3	5,4	5,9	4,9	10,9
2005	12,3	6,3	6,0	0,1	6,2

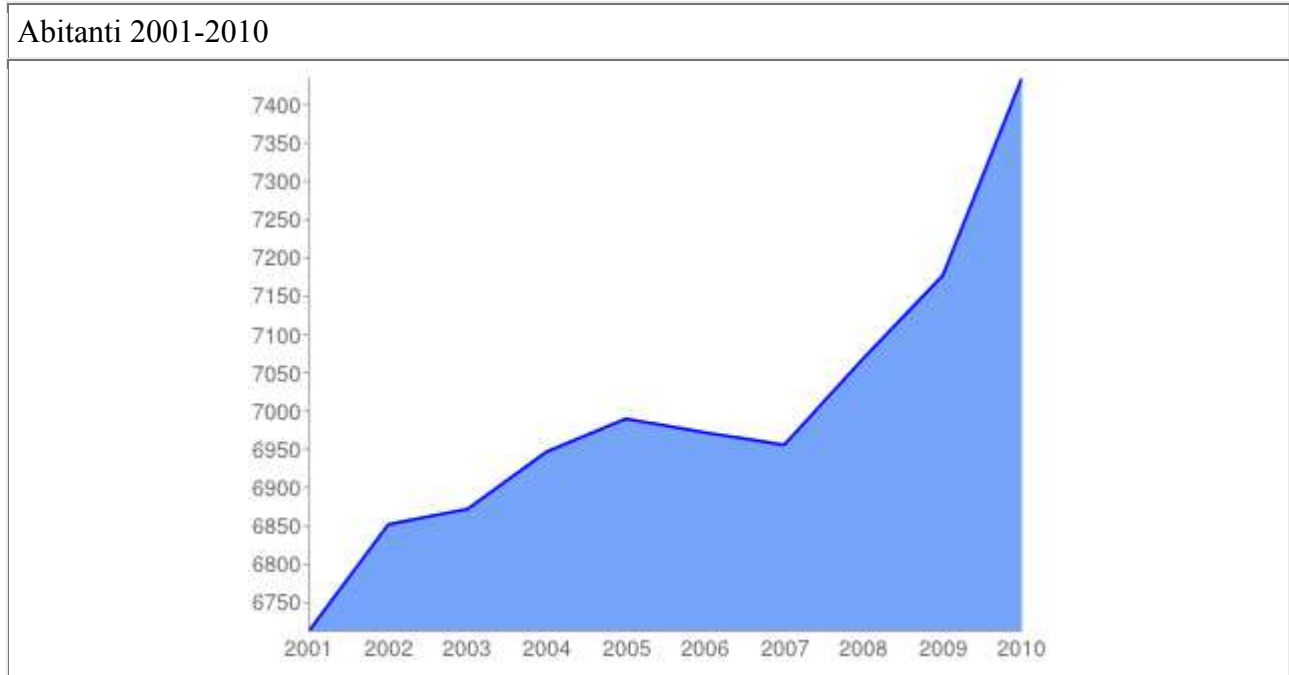
2006	11,5	3,9	7,6	-10,2	-2,6
2007	14,2	5,0	9,2	-11,5	-2,3
2008	14,5	7,3	7,3	8,8	16,1
2009	13,5	5,9	7,6	7,6	15,2
2010	14,6	5,6	9,0	26,3	35,3

Variazioni

Anno	Saldo Naturale	Saldo Migratorio	Per variazioni territoriali	Saldo Totale
2002	54	85		139
2003	51	-31	0	20
2004	41	34	0	75
2005	42	1		43
2006	53	-71	0	-18
2007	64	-80	0	-16
2008	51	62	0	113
2009	54	54	0	108
2010	66	192	0	258

Dettaglio Bilancio Demografico

Anno	Nati	Morti	Iscritti da altri comuni	Iscritti dall'estero	Altri iscritti	Cancellati per altri comuni	Cancellati per l'estero	Altri cancellati
2002	91	37	199	2	112	219	9	0
2003	88	37	253	27	11	309	13	0
2004	78	37	263	13	5	246	1	0
2005	86	44	264	14	0	263	6	8
2006	80	27	282	10	2	364	1	0
2007	99	35	262	19	0	361	0	0
2008	102	51	352	21	0	310	1	0
2009	96	42	381	18	1	336	2	8
2010	107	41	425	16	0	248	0	1



6. Dimensionamento e proposta del PIANO PRELIMINARE

Il dimensionamento del Piano urbanistico comunale è basato per la determinazione:

- degli alloggi necessari a soddisfare il fabbisogno abitativo secondo le norme della proposta PTCP;
- aree per verde, parcheggi, scuole e per servizi pubblici - standard urbanistici D.M. 1444/1968 - nel rispetto della proposta PTCP di Napoli;
- il fabbisogno di spazi per attività produttive (industriali, artigianali, commerciali, ricettive e amministrative).

In aderenza a quanto previsto dal comma 2, dell'art. 65 - "Direttive per il dimensionamento dei PUC e per le politiche abitative" delle NTA della proposta PTCP, tale dimensionamento va effettuato sulla base del rapporto di "1" alloggio per ciascun nucleo familiare.

A tale quota "possono essere aggiunte unità immobiliari (di superficie utile media non superiore a 100 mq) per negozi di prima necessità, esercizi e servizi privati di vicinato, sino ad una quota non superiore al 20% delle unità immobiliari residenziali".

Inoltre, al comma 4 del citato articolo, viene precisato che contribuiscono al dimensionamento anche gli alloggi occupati "malsani e non recuperabili". Un ulteriore contributo viene dato anche dall'indice di sovraffollamento; pertanto sono computarsi sovraffollati "gli alloggi costituiti da una sola stanza" ritenuti comunque non idonei.

6.1 Il fabbisogno abitativo e gli indirizzi della proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli.

La Provincia di Napoli ha approvato la proposta di Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) con deliberazione di Giunta Provinciale n. 1091 del 17/12/2007 e n. 747 del 08.10.2008, realizzando una tappa importantissima, nel processo di redazione del primo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

La Provincia ha inteso produrre un documento che, anziché posticipare alla redazione del piano definitivo qualsiasi scelta strategica per il territorio provinciale, anticipa i contenuti del PTCP definitivo e, quindi, identifica visioni, linee e obiettivi strategici cui poter riferire gli interventi di trasformazione di cui si avesse necessità in tempi brevi. In altre parole, la proposta Preliminare della Provincia di Napoli è uno strumento di governo delle trasformazioni del territorio che può assolvere al ruolo di punto di riferimento per le trasformazioni urbane e territoriali necessarie al territorio provinciale ed è un punto di partenza per il PTCP definitivo.

Questa proposta suddivide il territorio provinciale in macroaree, che rappresentano la Missione del territorio provinciale di Napoli. L'operatività delle visioni delineate dalla proposta di Piano è affidata ad un processo di progressiva specificazione in chiave operativa che, partendo dalla definizione delle cinque Linee Strategiche, conduce alla puntuale identificazione dei trentacinque Obiettivi/Strategici.

Il comune di Castello di Cisterna risulta inserito, per quanto concerne la proposta di PTCP elaborata dalla Provincia di Napoli, nella MACROAREA 5 (Area Nord Napoli).

Pertanto, il calcolo del fabbisogno abitativo, in base al quale è dimensionato il PUC del Comune di Castello di Cisterna, è impostato assumendo come parametro di riferimento il rapporto fra il numero delle famiglie e il numero delle abitazioni, secondo quanto previsto anche nelle Norme tecniche di attuazione della Proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Napoli.

6.2 Indirizzi generali per la localizzazione di nuovi insediamenti.

La proposta del PTCP disciplina la progressione delle possibilità di urbanizzazione suddivise in 4 livelli:

1° livello	Al fine di limitare gli interventi di nuova edificazione nelle aree attualmente non edificate né impermeabilizzate dovrà essere previsto prioritariamente : – Il riuso degli edifici e delle aree dismessi ; – massimizzazione dell'utilizzo degli immobili sottoutilizzati
2° livello	Al fine di contenere il consumo di suolo nelle aree extraurbane, anche di quelle parzialmente urbanizzate, la localizzazione dei nuovi dovrà essere prevista: – all'interno delle "zone urbane con impianto incompiuto e/o con densità abitative

	basse e/o qualità urbanistica inaccettabile e modificabile , di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica”, che i comuni individuano nell’ambito degli “Insediamenti urbani prevalentemente consolidati”.
3° livello	Alfine di contenere il consumo di suolo nelle aree extraurbane, i nuovi interventi di edificazione ed urbanizzazione volti al soddisfacimento dei fabbisogni dovranno essere localizzati : <ul style="list-style-type: none"> – nelle Aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale ; – nelle Aree di integrazione urbanistica e di riqualificazione ambientale.
4° livello	Qualora i fabbisogni locali non possano essere completamente soddisfatti secondo le modalità e le priorità indicate ai precedenti livelli, i PUC potranno prevedere aree di nuova urbanizzazione nelle aree agricole, nel rispetto della disciplina paesaggistica vigente e dei seguenti indirizzi e prescrizioni : <ul style="list-style-type: none"> – riuso prioritario dei manufatti ed aree dismessi; – contiguità al tessuto edificato; – adeguate condizioni di accessibilità, prioritariamente attraverso il trasporto pubblico; – prossimità alle sedi di attrezzature pubbliche e servizi ; – presenza delle reti di urbanizzazione primaria; – organizzazione compatta dei nuovi insediamenti e, qualora si tratti di insediamenti residenziali, prevedendo un indice di densità territoriale non inferiore a 200 ab/ettaro ; – definizione netta dei margini delle aree di nuova urbanizzazione.

I nuovi insediamenti produttivi possono essere realizzati esclusivamente nelle aree e con le priorità di cui al precedente punto, compatibilmente con i seguenti criteri localizzativi :

- accessibilità	presenza di efficienti connessioni con la viabilità primaria, tali da escludere l’attraversamento degli insediamenti residenziali per il trasporto merci su gomma, e con le infrastrutture ferroviari e per il trasporto merci su ferro nonché per gli spostamenti degli addetti ;
- prossimità agli insediamenti residenziali	potranno essere realizzate o ampliate esclusivamente aree di insediamento produttivo in cui non sia prevista la localizzazione di attività produttive che comportino impatti sulla qualità ambientale ed insediativa; potranno essere realizzati o ampliati insediamenti contigui ai tessuti urbani residenziali esclusivamente per l’insediamento di attività di servizio alle imprese che non comportino impatti ambientali; non potranno essere realizzati o ampliati sedi produttive interne ai tessuti urbani .

6.3 Linee strategiche a scala provinciale in materia di governo del territorio, approvate con Deliberazione di Giunta Provinciale N°700 del 26.11.2012.

Il riferimento per la stima del fabbisogno residenziale e dimensionamento del carico insediativo, del redigendo PUC, è costituito dal percorso metodologico di seguito illustrato.

La determinazione dell’effettivo fabbisogno abitativo con riferimento a due diverse componenti:

- 1) Fabbisogno pregresso;
- 2) Fabbisogno aggiuntivo.

Orbene, il fabbisogno è articolato in una quota di fabbisogno pregresso ed una quota di nuovo fabbisogno in base alla previsione dell'andamento delle dinamiche demografiche dei prossimi dieci anni.

In base a tale riferimento, il fabbisogno residenziale, articolato in base alla consistenza dei nuclei familiari e delle unità abitative, va stimato sulla base delle seguenti tre componenti:

1. eventuale incremento demografico;
2. eventuale riduzione del sovraffollamento abitativo;
3. eventuale eliminazione di alloggi inidonei non recuperabili;

In tal caso sarà possibile verificare in prima istanza il grado di soddisfacimento, da parte dell'offerta strutturale di Piano (avente validità a tempo indeterminato ai sensi dell'art.3, co.3, lett. a), della L.R. n.16/2004 e s.m.i.), della domanda prevedibile per il prossimo decennio sulla base di un parametro di "1" alloggio per famiglia.

Infatti, la domanda abitativa è relazionata alla crescita del numero dei nuclei familiari, tenendo conto del numero di componenti medio delle attuali famiglie residenti nel comune (facendo riferimento alla media fra il trend degli ultimi dieci anni e il trend degli ultimi cinque, calcolata con il metodo della regressione lineare).

Anno di riferimento	N° Famiglie Dati: Anagrafe Comunale	N° Residenti Dati: demo.istat.it	N° medio componenti per famiglie
2003	2033	6852	3,37
2004	2086	6872	3,29
2005	2109	6947	3,29
2006	2138	6990	3,27
2007	2176	6972	3,20
2008	2233	6956	3,12
2009	2308	7069	3,06
2010	2403	7177	2,99
2011	2474	7435	3,01
2012	2116	7641	3,61

Trend degli ultimi dieci anni : 3,22
Trend degli ultimi cinque anni : 3,16
Media : 3,19

Il fabbisogno pregresso è dovuto alla presenza di famiglie che vivono in alloggi malsani e non ristrutturabili e/o in condizioni di sovraffollamento.

Gli alloggi in situazione di sovraffollamento sono stati determinati sulla base di un'apposita matrice che ha tenuto conto dei seguenti parametri:

- gli alloggi costituiti da una sola stanza si intendono comunque non idonei;
- gli alloggi costituiti da 2 stanze possono ritenersi idonei solo se occupati da nuclei famigliari costituiti da 1 solo abitante;
- gli alloggi di 3 e più stanze vanno considerati sovraffollati solo se utilizzati con un indice di affollamento superiore a 1,34 abitanti/stanza.

6.4 fabbisogno abitativo pregresso nel comune di Castello di Cisterna.

Il calcolo del fabbisogno abitativo pregresso si compone, come detto in precedenza, di una quota dovuta al sovraffollamento e una quota dovuta alla presenza di alloggi inadeguati. Queste quote, riferibili ai dati ISTAT, sommate, sono poi diminuite della quota di alloggi dovuti alla produzione edilizia abusiva condonate o condonabili; per quest'ultime, l'Ufficio Tecnico Comunale ha fornito i seguenti dati:

- residenze - Condono Edilizio – Legge 326/2003

Pratica N.	Nuova costruzione Ampliamento Cambio di destinazione d'uso	mc	N° Vani : mc / 80 D.I. n.1444/68
2-8-27-28-33-45-50- 51-52-53-59	Nuova costruzione	3.576,04	44,70
3-11-12-14-16-17-18- 19-23-26-29-44-48-49	Ampliamento	2.131,50	26,64
4-30	Sopraelevazione	453,38	5,67
8-13-22-37-38-54-57	Cambio di destinazione d'uso	1.316,20	16,45
Totale			93,46

Dai dati sopra riportati si evince che gli alloggi da detrarre al calcolo del fabbisogno abitativo sono:
29 alloggi (93,46 / 3,19)

I dati riferiti ai modelli ISTAT, **trasmessi dai cittadini via web, forniti dall'Ufficio Anagrafe**, sono:

abitazioni	N°	componenti	N°
Abitazioni composte da 1 stanza	84	Componenti che vivono in alloggi composti da 1 stanza	161
Abitazioni composte da 2 stanza	358	Componenti che vivono in alloggi composti da 2 stanza	949
Abitazioni composte da 3 stanza	725	Componenti che vivono in alloggi composti da 3 stanza	2366
Abitazioni composte da 4 stanza	394	Componenti che vivono in alloggi composti da 4 stanza	1343
Abitazioni composte da 5 stanza	96	Componenti che vivono in alloggi composti da 5 stanza	341
Abitazioni composte da 6 stanza e oltre	27	Componenti che vivono in alloggi composti da 6 stanza e oltre	94

6.5 Matrice di affollamento

Alloggi inadeguate costituiti da una sola stanza

Abitanti	Alloggi	Abitanti in sovraffollamento
161	84	161

Alloggi in sovraffollamento costituiti da due stanze

Abitanti	Alloggi	Abitanti in sovraffollamento
949	358	591

Alloggi in Sovraffollamento costituiti da tre stanze e oltre, con indice superiore 1,34 Abitanti/stanza

Abitanti	Alloggi x stanze	Abitanti in sovraffollamento
2366	725x3	0
1343	394x4	0
341	96x5	0
94	27x6 e oltre	0

Per quanto sopra esposto si evidenzia, dunque, come gli abitanti in sovraffollamento siano 752 corrispondenti ad un fabbisogno di 236 alloggi (752 / 3,19).

Fabbisogno pregresso totale al 2011:

$(\text{Abitazioni inadeguate} + \text{Sovraffollamento}) - (\text{Produzione edilizia condonata o condonabile}) = 236 - 29 = 207 \text{ alloggi (660 nuovi vani)}$

6.6 fabbisogno derivante dalle dinamiche demografiche nei prossimi 10 anni.

L'incremento della popolazione previsto è calcolato utilizzando il tasso medio annuo di variazione della popolazione residente dovuto al saldo naturale fra i dati censimentali degli ultimi dieci anni.

Il dato previsionale sulla popolazione è, successivamente, trasformato in numero previsto di famiglie sulla base del numero medio di componenti per famiglia:

Metodo del tasso medio di crescita

Questo metodo considera per ogni intervallo temporale il contributo dell'incremento già avvenuto nell'intervallo precedente.

dove:

$R = \sum r/N =$ saggio di variazione medio annuo

$r =$ saggio di variazione annua = $P_n - P_{n-1} / P_{n-1}$

$N =$ numero di anni della serie storica considerata (10 anni)

Anno di riferimento	Popolazione	Saggio di variazione annuo
2002	6713	-----
2003	6852	0,0207
2004	6872	0,0029
2005	6947	0,0109
2006	6990	0,0062
2007	6972	- 0,0026
2008	6956	- 0,0023
2009	7069	0,0162
2010	7177	0,0153
2011	7435	0,0359
2012	7641	0,0277
TOTALE		0.1309

$$R = 0,0131$$

Risultato della proiezione all'anno 2022 - Applicazione della formula dell'interesse composto.

Noti P_0 e il saggio di variazione "R" è possibile ricavare la popolazione P_t dopo t anni, con la seguente espressione:

$$P_t = P_0 (1 + R)^t$$

Il numero della popolazione all'anno 2022 pari a 8703 con un $\Delta = P_{2022} - P_{2012} =$ **1062 abitanti**

Se si considera il numero medio componenti per famiglia avrò che la previsione di nuove famiglie e, dunque, nuovi alloggi è di $1062 / 3,19 = 333$ nuovi alloggi (1062 nuovi vani).

Fabbisogno complessivo

Il fabbisogno complessivo (pregresso e futuro) è di:

$(207) + (333) = 540$ **nuovi alloggi** (1723 nuovi vani residenziali)

essendo come abbiamo sopra calcolato:

207 → le abitazioni inadeguate e in sovraffollamento;

333 → il fabbisogno previsto per il prossimo decennio.

Il fabbisogno abitativo andrà ripartito tra una quota di edilizia residenziale da realizzarsi mediante PEEP (Piano Edilizia Economica e Popolare) ed una quota di edilizia residenziale privata da realizzarsi nella zona "B".

Questi valori del fabbisogno residenziale andranno incrementati del 20% per realizzare altre funzioni ovvero per tener conto della compresenza di funzioni commerciali, studi professionali ecc (anche in base a quanto stabilito dal comma 12 dell'art. 113 delle NTA della Proposta di PTCP)

7. Il dimensionamento urbanistico.

Come precedentemente calcolato la previsione decennale della popolazione presente a castello di Cisterna all'anno 2022 ammonta a **8703** abitanti, che costituisce anche il parametro di riferimento per il dimensionamento urbanistico del PUC.

Standard urbanistici ex d.i. 1444/1968

Fissata la Superficie minima di attrezzature ai sensi del D.I. 1444/1968 in ragione di mq/ab. 18,00, il fabbisogno minimo di aree da destinare a standard è quindi così calcolato:

Abitanti n. 8703 x 18,00 mq/ab = MQ. 156 654 min. Con le seguenti distinte destinazioni d'uso:

- mq 4,50 per ab. di aree per l'istruzione:

$4,50 \times 8703 \text{ ab.} = \text{mq. } 39.163,50$ (asili nido, scuole materne e scuole dell'obbligo);

- mq 2,00 per ab. di aree per attrezzature di interesse comune:

$2,00 \times 8703 \text{ ab.} = \text{mq. } 17.406,00$; le attrezzature di interesse comune comprendono: religiose, culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative, pubblici servizi quali uffici P.T., protezione civile, ecc.

- m. 9,00 per ab. di aree per spazi pubblici attrezzati a parco e per il gioco e lo sport:

9,00 x 8703 ab. = mq. 78 327,00

- mq/ab 2,50 di aree per parcheggi:

2,50 x 8703 ab. = mq. 21.757,50 (in aggiunta alle superfici a parcheggio previste dall'art. 18 della legge n. 765.18 della legge n.765)

CALCOLO DEGLI STANDARD Ex D.I. 1444/1968 E STANDARD ESISTENTI					
<i>Destinazione</i>	<i>Abitanti N.</i>	<i>Quantità minima ex DI 1444/1968 Mq/Ab.</i>	<i>Superficie mq.</i>		
			<i>Fabbisogn o ex DI 1444/1968</i>	<i>Esistente</i>	<i>Saldo (fabbisogno PUC)</i>
F1 Istruzione	8703	4,50	39.163,50	20.609,00	18.554,50
F2 Attrezzature comuni	8703	2,00	17.406,00	5.030,00	12.376,00
F3 Verde attrezzato, sport, gioco, ecc.	8703	9,00	78.327,00	25.988,00	52.339,00
F4 Parcheggi	8703	2,50	21.757,50	16.889,00	4.868,50
Totale	8703	18,00	156.654,00	68.516,00	88.138,00

ATTREZZATURE NON NORMATE DAL D.I. 1444/1968		
DESTINAZIONE	ESISTENTI SUP. MQ	DI PROGETTO SUP. MQ
<i>Cimitero</i>	7.221,00	5.880,00
<i>Strutture ricettive</i>	21.331,00	8.842,00
<i>Caserma carabinieri</i>	3.800,00	-----
<i>Stazione circunvesuviana</i>	6.488,00	-----
<i>Serbatoio idrico piezometrico</i>	1.393,00	-----
<i>Area mercatale</i>	12.380,00	-----
<i>Distributori di carburanti</i>	9.416,00	-----
<i>Isola ecologica</i>	2.975,00	-----
<i>Edificio Polizia Municipale</i>	665,00	-----
<i>Centrale gas SNAM</i>	1933,00	-----

7.1 La Zonizzazione

La Zonizzazione proposta tiene conto delle argomentazioni sin qui svolte, sia dal punto di vista dell'analisi territoriale che da quello dei criteri di programmazione e gestione emersi e concordati con l'Amministrazione.

Sostanzialmente sono state individuate le seguenti tipologie di Zone Territoriali Omogenee (ZTO) definite come da art. 2 D.I. 1444/1968 e per gli effetti dell'art. 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765:

- **ZTO "A"**, Centro Storico, l'agglomerato urbano che riveste carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale, comprese eventuali aree circostanti. Il recupero e la Riqualificazione di dette aree è da attuare mediante Piani Urbanistici Attuativi (PUA)

- **ZTO "B"**, Zona residenziale, che comprende parti di territorio totalmente o parzialmente edificate, diverse per caratteristiche morfologiche, storiche ed ambientali - dalle zone A; nonché le parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi, che risultino inedificate o nelle quali l'edificazione preesistente non raggiunga i limiti di superficie e densità.

- **ZTO "C"**, parti del territorio destinate a nuovi complessi insediativi mediante i Piani di edilizia Economica e Popolare (PEEP);

- **ZTO "D"**, le aree destinate agli insediamenti produttivi o ad essi assimilati, esistenti o di progetto da attuare mediante i Piani di Insediamenti Produttivi (PIP).

- **ZTO "E"**, sono costituite dalle parti del territorio destinate ad usi agricoli, o a servizio degli stessi o ad essi assimilati.

- **ZTO "F"**, comprendono le parti del territorio destinate ad attrezzature ed impianti di interesse generale costituite dagli Standard urbanistici di cui al D.I. 1444/1968.

7.2 La viabilità.

Le zone che il PUC destina specificamente alla viabilità saranno inedificabili. La viabilità veicolare e pedonale pubblica sarà individuata sulla cartografia del piano definitivo e saranno fissate la misura della sezione trasversale, dei corsie veicolari, delle corsie di sosta. Per le aree di sosta sarà prevista idonea corsia di manovra. Saranno fissate la larghezza minima dei marciapiedi e degli spartitraffici con indicazione della sistemazione con idonee alberature e cespugli. Le misure trasversali della strada e dei singoli elementi che la compongono possono essere modificate per uniformarsi alle disposizioni tecniche vigenti in materia.

Lungo i rilevati stradali sarà consentita e/o richiesta la piantumazione di arbusti ed essenze sempreverdi, così come lungo il ciglio stradale, a distanza adeguata dal manto di asfalto, ove possibile, saranno piantumate essenze arboree scelte tra le specie più adatte.

Tutte le nuove strade urbane, e ove possibile quelle esistenti, soprattutto allorché nel P.U.C. definitivo se ne preveda l'allargamento, devono essere dotate di marciapiedi almeno su uno dei lati.

La eventuale viabilità primaria di progetto (di collegamento tra diversi ambiti di interventi urbano-architettonici) dovranno essere realizzata secondo sezioni tipo delle quali siano definite il numero e l'ampiezza delle corsie.

Inoltre al fianco delle nuove sedi viarie urbane (anche lungo quelle esistenti, ove la larghezza e il ciglio stradale lo consenta), di collegamento tra centri abitati e attrezzature scolastiche, sportive e civiche, dovrà prevedersi la costruzione di sedi indipendenti per il traffico di cicli, motocicli e pedoni di adeguata ampiezza.

7.3 Urbanizzazioni primarie

Sono le aree riservate alla realizzazione delle infrastrutture tecnologiche (fognature, acquedotti, linee elettriche, etc.), e saranno regolamentate in conformità della tipologia di impianto prevista.

7.4 Fasce di rispetto stradale

Il PUC stabilisce le distanze da rispettare nella edificazione rispetto alla viabilità esistente e di progetto indicando la misura in metri della fascia di arretramento prevista per ciascuna tipologia di strada classificata secondo la specificazione ministeriale del Codice della Strada.

Tali fasce non costituiscono una zona territoriale omogenea ma soltanto l'indicazione in metri della distanza degli edifici o dei manufatti dal ciglio stradale

Nelle fasce di rispetto, saranno consentite aree per il parcheggio e per la realizzazione di spazi verdi, infrastrutture tecnologiche (fognature, acquedotti, linee elettriche, etc.), fatte salve eventuali di specifiche controindicazioni.

7.5 Fasce di rispetto ASI

Buona parte del territorio comunale è sottoposto a fascia di rispetto ASI.

L'Amministrazione Comunale di Castello di Cisterna ha richiesto modifiche all'ormai datato piano dell'ASI, non ancora preso in considerazione.

8. Gli atti di programmazione degli interventi (api).

Per quanto stabilito dall'art.25 della L.R. n.16/2004 e s.m.i. gli Atti di Programmazione degli Interventi (API) contengono la disciplina degli interventi di tutela, valorizzazione, trasformazione e riqualificazione del territorio comunale da attuare in un periodo di tre anni, secondo le previsioni del PUC e senza modificarne i contenuti

I contenuti degli Atti di Programmazione degli Interventi dovranno conformarsi, nel riscontrarle operativamente, alle disposizioni strutturali del PUC.

Conseguentemente, le priorità di intervento e le modalità di attribuzione dei diritti edificatori, i fabbisogni, andranno verificati e aggiornati periodicamente in sede di Atti di Programmazione degli Interventi, comunque secondo le previsioni del PUC, in funzione di eventuali variazioni del quadro normativo di

riferimento, e tenendo conto dell'evoluzione delle dinamiche locali, delle istanze socio-economiche e della effettiva richiesta di trasformazione urbana.

Gli atti di programmazione degli interventi sono approvati la prima volta contestualmente all'approvazione del PUC.

In relazione agli interventi di riqualificazione e di nuova edificazione gli API prevedono:

- destinazioni d'uso e indici edilizi;
- forme di esecuzione e modalità degli interventi di trasformazione e conservazione dell'assetto urbanistico;
- determinazione delle opere di urbanizzazione da realizzare o recuperare, nonché degli interventi di reintegrazione territoriale e paesaggistica;
- quantificazione degli oneri finanziari a carico del comune e di altri soggetti pubblici per la realizzazione delle opere previste, indicandone le fonti di finanziamento.

Per le opere pubbliche o di interesse pubblico la delibera di approvazione degli Atti di Programmazione degli Interventi comporterà la dichiarazione di pubblica utilità, di indifferibilità e urgenza dei lavori previsti negli stessi, nel rispetto degli strumenti di partecipazione procedimentale stabiliti dalla normativa vigente.

Gli API stabiliscono altresì gli interventi da attuare eventualmente anche tramite società di trasformazione urbana.

Ai sensi dell'art.25, comma 3, L.R. n.16/04 e s.m.i., gli Atti di Programmazione degli Interventi hanno valore ed effetti del programma pluriennale di attuazione disciplinato dalla Legge 28.01.1977, n.10, art. 131, e dalla L.R. 28.11.2001, n. 19, art. 5, e si coordinano con il bilancio pluriennale comunale.

Allegato "A"-Questionario per la consultazione

Allegato "A" – Questionario PUC

Dati personali (compilazione obbligatoria)

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

Età _____

STATO CIVILE **Celibe** **Nubile** **Figli si** **Figli no**

Titolo di studio _____

Professione _____

In qualità di:

privato cittadino rappresentante associazione o Ente
rappresentante legale società altro

Autorizzo al trattamento di dati personali ai sensi del D.L. 196/03

Firma _____

1. Ritiene importante che gli obiettivi e i contenuti del Piano Urbanistico Comunale (P.U.C.) vengano stabiliti sulla base di indicazioni fornite dalla cittadinanza, dalle associazioni, dalle organizzazioni di settore etc..?

SI

NO

2. In caso negativo, ritiene che la costruzione del P.U.C. sia di competenza della sola amministrazione comunale?

SI

NO

3. Ritiene che il cittadino debba assumere un ruolo responsabile nella fase di attuazione P.U.C., anche avendo rispetto delle esigenze altrui, del territorio e dell'ambiente in quanto beni comuni?

SI

NO

4. Quale ritiene debba essere il ruolo e l'attività prevalente di Castello di Cisterna?

agricola

commercio e servizi

piccola industria e artigianato

edilizia

cultura e tradizioni (centro storico)

altro

5. Quali sono, dal suo punto di vista, i principali elementi che caratterizzano il territorio di Castello di Cisterna?

6. Come pensa sia possibile preservare l'integrità e valorizzare la presenza di questi elementi?

7. Quali sono le sue idee e proposte in relazione all'uso delle fonti di energia rinnovabile in relazione allo sviluppo territoriale ?

8. Quali sono le sue proposte per valorizzare le risorse paesaggistiche, ambientali e storico – architettoniche presenti sul territorio?

9. Le attività agricole e la tutela del territorio rurale sono elementi di sviluppo dell'economia locale, cosa propone per la loro riqualificazione?

10. Ritieni che l'ulteriore fabbisogno, obbligatorio per legge, di interesse collettivo debba essere soddisfatto:

- nelle aree centrali
- nelle aree periferiche (lungo i bordi del centro edificato)
- nelle aree extraurbane

11. Ritieni che il fabbisogno di nuovi alloggi pari debba essere soddisfatto con priorità attraverso:

- le aree di espansione – zone “C”
- le aree con destinazione diversa (agricole, produttive, standars o altre)
- soluzioni bilanciate dalle due precedenti

12. Quali sono le sue idee e proposte per avviare una offerta turistica del territorio?

13. In che modo ritiene debbano essere potenziate le infrastrutture esistenti e la gestione dei servizi?

14. Quali sono le sue proposte per il potenziamento delle attività sociali, culturali, sportive e ricreative?

15. Quali sono le sue proposte per favorire nuove opportunità occupazionali?

16. Indichi tre idee – forza strategiche per lo sviluppo della realtà locale disponendole in ordine di priorità.
